

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 30 novembre 1999.**

Aleffi, Amoruso, Angelini, Bergamo, Berlinguer, Vincenzo Bianchi, Bindi, Brancati, Bressa, Brunetti, Calzolaio, Corleone, D'Alema, D'Amico, De Franciscis, Diliberto, Dini, Evangelisti, Fabris, Fassino, Gnaga, Jervolino Russo, Lento, Li Calzi, Maccanico, Mangiacavallo, Maselli, Mattarella, Mattioli, Melandri, Morgando, Olivo, Pecorella, Pezzoni, Polenta, Pozza Tasca, Ranieri, Rasi, Risari, Rivera, Rodeghiero, Scalia, Schietroma, Scoca, Selva, Sinisi, Solaroli, Treu, Turco, Vigneri, Visco.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta)

Aleffi, Amoruso, Angelini, Bergamo, Berlinguer, Vincenzo Bianchi, Bindi, Brancati, Bressa, Brunetti, Calzolaio, Cardinale, Corleone, D'Alema, D'Amico, De Franciscis, Diliberto, Dini, Evangelisti, Fabris, Fassino, Gnaga, Jervolino Russo, Lento, Li Calzi, Maccanico, Mangiacavallo, Maselli, Mattarella, Mattioli, Melandri, Morgando, Olivo, Pecorella, Pezzoni, Pinza, Polenta, Pozza Tasca, Ranieri, Rasi, Risari, Rivera, Rodeghiero, Scalia, Schietroma, Scoca, Selva, Sinisi, Solaroli, Treu, Turco, Vigneri, Visco, Vita.

Annunzio di proposte di legge.

In data 29 novembre 1999 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

SCALIA: « Disciplina dell'agriturismo » (6601);

SCALTRITTI: « Disciplina delle professioni di indossatore, modello e fotomodello » (6602).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di una proposta di legge
a Commissione in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, la seguente proposta di legge è deferita alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede referente:

TESTA ed altri: « Norme per la manutenzione in condizioni di sicurezza statica degli edifici pubblici e privati » (6554) *Parere delle Commissioni I, II, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

**Trasmissione dal ministro
dei lavori pubblici.**

Il ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 10 novembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della legge 29 aprile 1976, n. 178, la relazione — riferita al primo semestre 1999 — sullo stato di attuazione degli interventi nelle zone della Sicilia colpite dal sisma del gennaio 1968 (doc. CXLV, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione dal ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato.**

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 26

novembre 1999, ha trasmesso — in base alle deleghe a lui attribuite, congiuntamente al ministro del lavoro e della previdenza sociale, dal Presidente del Consiglio dei ministri con atti del 21 ottobre e del 15 novembre 1999 — ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza del 25 novembre 1999, in merito agli scioperi proclamati per il periodo dal 29 novembre al 3 dicembre 1999 nel settore dei servizi gestiti dall'ENEL S.p.A.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissioni dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23, comma 9, della legge 23 dicembre 1998, n. 454, copia del decreto ministeriale n. 199696 concernente variazioni compensative tra capitoli di unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1999.

Tale comunicazione è deferita alle Commissioni V (Bilancio) e IX (Trasporti).

Il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23, comma 10, della legge 23 dicembre 1998, n. 454, copia del decreto ministeriale n. 197555 concernente variazioni compensative tra capitoli di diverse unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1999.

Tale comunicazione è deferita alla V Commissione (Bilancio) ed alla IV Commissione (Difesa).

Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha trasmesso, ai sensi del comma 2 dell'articolo 9-bis della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8 della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia dei seguenti decreti ministeriali di utilizzo del Fondo di riserva per integrazione delle autorizzazioni di cassa, che sono tutti deferiti alla V Commissione permanente (Bilancio) nonché alle sottoindicate Commissioni:

n. 196509 (*alla IX Commissione*);

n. 192236 (*alla VIII Commissione*);

n. 173260 (*alla IX e alla XIII Commissione*).

Trasmissioni da Ministeri.

I Ministeri competenti hanno trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 4-*quinquies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia dei seguenti decreti ministeriali concernenti variazioni compensative nell'ambito di unità previsionali di base dello stato di previsione dei medesimi Ministeri per il 1999, che sono tutti deferiti alla V Commissione permanente (Bilancio) nonché alle sottoindicate Commissioni:

decreto del 27 ottobre 1999 del segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri (*alla I Commissione*);

2 decreti del 18 novembre 1999 del ministro degli affari esteri (*alla III Commissione*);

3 decreti nn. BL/1/47/1999, BL/1/48/1999 e BL/1/49/1999 del 12 novembre del ministro della difesa (*alla IV Commissione*);

decreto del 13 ottobre 1999 del ministro per i beni e le attività culturali (*alla VII Commissione*);

decreto del 28 ottobre 1999 e 2 decreti del 2 novembre 1999 del ministro dei lavori pubblici e un decreto del 25 ottobre 1999 del sottosegretario delegato per i ser-

vizi tecnici nazionali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (*alla VIII Commissione*);

decreto del 9 novembre 1999 del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato (*alla X Commissione*);

decreto del 29 ottobre 1999 del ministro del lavoro e della previdenza sociale (*alla XI Commissione*);

decreto del 17 novembre 1999 del ministro delle politiche agricole e forestali (*alla XIII Commissione*).

Trasmissione dalla commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Il presidente della commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 26 novembre 1999, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria del 4 novembre 1999.

Il predetto verbale sarà trasmesso alla Commissione competente e, d'intesa con il Presidente del Senato della Repubblica, sarà altresì portato a conoscenza del Governo e ne sarà assicurata la divulgazione tramite i mezzi di informazione.

Annunzio della pendenza di due procedimenti penali nei confronti di deputati ai fini di deliberazioni in materia di sindacabilità.

Con lettera pervenuta in data 25 novembre 1999, il deputato Luciano DUSSIN ha rappresentato alla Presidenza — allegando la relativa documentazione — che è pendente nei suoi confronti un procedimento penale (Procura della Repubblica presso il tribunale di Padova, n. 1919/99 R.G.N.R.) per fatti che, a suo avviso, concernono opinioni espresse nell'esercizio

delle sue funzioni parlamentari, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Con lettera pervenuta in data 25 novembre 1999, l'onorevole Antonio MORMONE, deputato all'epoca dei fatti, ha rappresentato alla Presidenza — allegando la relativa documentazione — che è pendente nei suoi confronti un procedimento penale (tribunale di Torre Annunziata, sezione distaccata di Sorrento, n. 9017/95 R.G.N.R.) per fatti che, a suo avviso, concernono opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni parlamentari, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Trattandosi di questioni che attengono alla materia delle immunità parlamentari, i suddetti atti sono stati trasmessi alla Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Trasmissione da un consiglio regionale.

Il presidente del consiglio regionale della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, con lettera in data 19 novembre 1999, ha trasmesso il testo di un voto approvato dal consiglio regionale stesso nella seduta del 16 novembre 1999, riguardante la richiesta dell'istituzione di una commissione d'inchiesta in grado di valutare i meccanismi ed i sistemi con cui sono state finanziate le forze politiche dal 1945 in poi.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 29 novembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo

schema di regolamento recante norme sull'organizzazione dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Tale richiesta, è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VI Commissione permanente (Finanze), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 30 dicembre 1999. È altresì deferita, ai sensi del comma 2 dell'articolo 96-ter del regolamento, alla V Commis-

sione permanente (Bilancio), che dovrà esprimere i propri rilievi sulle conseguenze di carattere finanziario entro il 10 dicembre 1999.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

(Sezione 1 - Interventi per il rientro in patria dei profughi bhutanesi)

A) Interrogazione:

FEI e NICCOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel Bhutan, piccolo stato nella catena dell'Himalaya, vige una dittatura che ha al suo vertice un sultano dittatore dispotico;

grave è il problema dei rifugiati bhutanesi che hanno cercato asilo politico nei paesi vicini, specialmente in Nepal;

nel febbraio 1999 il Bhutan ha interrotto le trattative bilaterali con il Nepal, che si tenevano a Kathmandu e che vertevano proprio sul problema dei rifugiati;

i vari gruppi di profughi bhutanesi hanno formato il *Bhutanese refugees return and rehabilitation Programme* (BRRRP) ed hanno chiesto alla comunità internazionale di aiutarli a rientrare nel loro Paese, provvedendo, attraverso appositi negoziati ad alleviare la loro situazione umanitaria al momento molto grave —:

quali iniziative si intendano intraprendere a livello nazionale e di comunità internazionale per agevolare la riapertura delle trattative per il rientro dei profughi. (3-03666)

(6 aprile 1999).

(Sezione 2 - Posizione del Governo italiano in merito al congresso del partito internazionale nazional-socialista previsto per il 2000 in Cile)

B) Interrogazione:

FEI e NICCOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 2000, il partito internazionale nazional-socialista ha programmato un congresso internazionale in Cile, della durata di sei giorni, a cui assisteranno i maggiori esponenti nazional-socialisti di tutto il mondo. Si tratterebbe, a giudicare dalle preparazioni, del maggior congresso neo-nazista mai programmato nella nostra era;

tra i temi inseriti nell'agenda del congresso, si criticherà il cosiddetto « progetto Andinia », per la creazione di un insediamento ebraico nella Patagonia cilena;

vi è ragione di temere che il congresso abbia una forte componente antisemitica;

il congresso conta sull'appoggio di varie organizzazioni anti-semitiche di tutto il mondo e di organizzazioni locali di carattere neo-nazista, quali quelle nostalgiche del movimento di Gonzales von Marès degli anni trenta;

tutte le forze politiche cilene con eccezione del minuscolo neo-nazista « Partido del Sur » (un solo seggio in Parlamento) hanno criticato l'evento;

organizzazioni ebraiche ed altre nel mondo, quali l'*International jewish congress* e l'*International council of christian and jews*, hanno lanciato un appello alla comunità internazionale affinché si impedisca detto evento;

i Governi di Stati Uniti, Germania e Spagna hanno già preso posizione in merito —:

se e quale posizione intenda prendere il Governo, di fronte alla probabile realizzazione di tale evento. (3-03667)

(6 aprile 1999).

(Sezione 3 – Iniziativa del Governo in relazione alla situazione in Iraq e per la revoca dell'embargo commerciale internazionale)

C) Interrogazioni:

SIMEONE, DELMASTRO DELLE VEDOVE, PEZZOLI, FRAGALÀ e CONTENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a circa sei anni dalla fine della guerra del Golfo, il permanere dell'embargo nei confronti dell'Iraq continua a provocare effetti sempre più tragici sulla popolazione, in termini di morti per fame e per malattie, accentuando il drammatico isolamento di un popolo che sta inesorabilmente sprofondando in una condizione di sottosviluppo;

in base ai dati forniti dalla Fao, in Iraq mancano macchinari agricoli, concimi e sementi; si registrano enormi difficoltà a livello di reperimento degli essenziali prodotti alimentari, tali da determinare gravissime carenze nutrizionali; il potere d'acquisto dei salari è sensibilmente ridotto; la situazione igienico-sanitaria è critica e si registra un allarmante incremento delle malattie infettive;

la drammatica situazione dell'Iraq è confermata da tutti gli organismi umani-

tari internazionali e dai componenti delle commissioni inviate in quel Paese dall'Onu;

il Governo iracheno ha riconosciuto i confini del Kuwait e ha annunciato lo smantellamento e il blocco della produzione di armi chimiche e dello sviluppo di armi nucleari;

è diventato ormai ineludibile, alla luce di tali atteggiamenti, riconsiderare la necessità e l'opportunità di confermare sanzioni che stanno facendo sprofondare l'Iraq in un baratro di miseria e di disperazione;

l'esperienza del passato dimostra ampiamente come il ricorso all'embargo non sia di per sé risolutivo e che anzi spesso finisce per agevolare il rafforzamento interno dei governi coinvolti —:

quali iniziative intendano intraprendere al fine di pervenire alla revoca dell'embargo e allo sblocco dei beni iracheni attualmente congelati presso banche estere di paesi aderenti all'Onu, nella misura e con modalità tali da garantire il soddisfacimento delle primarie esigenze di ordine sanitario e delle necessità alimentari della popolazione;

se non intendano assumere tempestivamente adeguate iniziative finalizzate alla realizzazione di un progetto internazionale rivolto all'acquisto di alimenti ad alto valore vitaminico e di medicinali, incaricando della distribuzione in Iraq gli organismi umanitari riconosciuti a livello internazionale. (3-01030)

(28 aprile 1997).

SIMEONE, CONTI, CONTENTO, FRAGALÀ, DELMASTRO DELLE VEDOVE, POLIZZI, MALGIERI, CUSCUNÀ, CARLESINI e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, in diverse fasi della legislatura in corso, ha presentato atti di sindacato ispettivo volti a conoscere la

posizione del Governo italiano sulla gravissima questione dell'*embargo* nei confronti dell'Iraq;

a nessuno di questi atti il Governo ha ritenuto di dover fornire una risposta che, oltre ad appagare le esigenze di conoscenza dell'interrogante, avrebbe consentito di fare chiarezza sull'atteggiamento ad avviso dell'interrogante spiccatamente « pilatesco », assunto dal nostro Paese nei confronti del dramma che coinvolge la popolazione irachena;

in queste ore sull'Iraq incombe il rischio concreto di un attacco militare da parte delle forze anglo-americane, giustificato, in maniera quantomeno superficiale, come atto di ritorsione all'indisponibilità delle autorità irachene a consentire l'effettuazione di ispezioni da parte dei funzionari ONU;

le autorità irachene hanno già avuto modo di ribadire che nessuna delle strutture attivate sul territorio è finalizzata alla realizzazione di armamenti chimici o ad altra attività considerata « pericolosa »;

ciò nonostante, l'ONU pretende di proseguire l'attività « ispettiva », adducendo motivazioni francamente assimilabili a meri pretesti;

l'unica realtà oggettivamente incontestabile, è rappresentata dalle drammatiche condizioni in cui è costretta a vivere la popolazione irachena, stremata da un *embargo* assolutamente giustificato sotto il profilo umanitario e destinata alla decimazione per malattia o per indigenza, così come dimostrano i rapporti stilati da ispettori inviati sempre dall'ONU;

occorrerebbe chiarire le ragioni per le quali il Governo non ha mai fornito risposte agli atti di sindacato ispettivo presentati dall'interrogante sulla drammatica crisi che sta sconvolgendo l'Iraq —:

quali atti il Governo intenda porre in essere affinché sia revocato l'inammissibile *embargo* che, molto più di quanto potrebbe fare una guerra, sta decimando la popolazione irachena, mietendo incolpevoli vittime soprattutto tra anziani e bambini;

quali iniziative il Governo intenda assumere sotto il profilo sanitario ed umanitario per alleviare la tragica condizione nella quale il popolo iracheno è costretto a vivere;

se il Governo intenda adoperarsi e come per evitare la ripresa del conflitto in Iraq e per favorire la revoca di un *embargo* anacronistico ed ingiustificato sotto ogni profilo. (3-03009)

(4 novembre 1998).

CARLESI, CONTENTO, CONTI, SIMIONE, SOSPIRI, ARACU, FOLLINI, GERARDINI e ALBANESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da circa sette anni, a seguito dell'occupazione del Kuwait, le Nazioni Unite hanno deliberato di applicare l'*embargo* nei confronti dell'Iraq;

a distanza di tanto tempo, tale misura è ancora giustificata per quanto riguarda le armi ed altri materiali bellici; per quel che concerne invece i farmaci, le apparecchiature diagnostiche, i viveri ed altri beni e generi comunque destinati alla sanità ed alla alimentazione, l'*embargo* non ha più ragione d'essere;

la situazione in Iraq, sotto questi ultimi due aspetti, è drammatica e causa la morte di un incredibile numero di persone, in particolare bambini ed anziani;

il Senato, in data 15 aprile 1997, ha approvato all'unanimità una mozione con la quale ha impegnato il Governo a « prendere iniziativa ufficiale nelle sedi internazionali proprie e nei contatti riservati per un progressivo superamento dell'*embargo* » —:

quali azioni concrete il Governo stesso abbia sin qui svolto nella direzione indicata;

quali risultati abbia ottenuto;

quali iniziative ritenga dover adottare in futuro al fine di cogliere nel più breve

tempo possibile l'obiettivo indicato dalla predetta mozione;

se, tra le altre iniziative di tipo umanitario, non ritenga di dover sollecitare le Nazioni Unite a ripristinare i voli civili dell'aeroporto di Bagdad, quanto meno per le emergenze sanitarie. (3-01371)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e SIMONE. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel documento « Ecclesia in Asia », Sua Santità Giovanni Paolo II ha voluto significativamente dedicare un brano insistito alla condizione in cui versa l'Iraq;

il Santo Padre, per l'ennesima volta, ha espresso aperta solidarietà al popolo iracheno, ricordando le sofferenze, soprattutto dei bambini, a causa della persistenza dell'embargo che genera la mancanza o, comunque, l'insufficienza di medicinali e di generi di prima necessità;

il Papa ha quindi nuovamente supplicato Dio affinché illumini « le coscienze di quanti hanno la responsabilità di dare giuste soluzioni alla crisi, affinché ad un popolo già duramente provato siano risparmiate ulteriori sofferenze e lacrime »;

l'ulteriore intervento del Santo Padre è monito per tutti i governanti dell'Occidente che, in modo attivo o in posizione più defilata, comunque continuano a ritenere necessario un embargo che, già fallito nel suo obiettivo di rovesciare il presidente Saddam Hussein, produce soltanto sofferenze al popolo dell'Iraq —:

se, anche in ragione dell'ultimo citato appello del Papa, l'Italia non ritenga di dover porre in modo formale e quindi ufficiale la questione della revoca dell'embargo nei confronti dell'Iraq. (3-04579)

(10 novembre 1999).

DELMASTRO DELLE VEDOVE e SIMONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa hanno dato ampio risalto alla notizia delle interessanti aperture del Presidente iracheno Saddam Hussein sul tema della pace fra arabi ed israeliani;

in particolare il presidente iracheno avrebbe affidato in questi giorni un messaggio di pace al re di Giordania Abdallah II destinato al Presidente degli Stati Uniti, contenente l'impegno all'adozione di una politica più flessibile verso Israele;

Saddam Hussein, nel messaggio in questione, si sarebbe altresì dichiarato disponibile a risarcire Israele dei danni provocati dai missili iracheni durante la guerra del Golfo, a riprendere il dialogo con Washington ed a modificare in senso più democratico e pluralista la costituzione;

tali aperture sembrano significative ed incoraggianti e debbono necessariamente incontrare disponibilità da parte degli Stati Uniti —:

se non ritenga opportuno intervenire presso il governo alleato degli Stati Uniti affinché la nuova posizione assunta dal Presidente Saddam Hussein sia incoraggiata con gesti significativi, quali la revoca o comunque la sostanziale riduzione dell'embargo che da otto anni, ormai, genera troci sofferenze al popolo iracheno. (3-04423)

(*Interrogazione non iscritta all'ordine del giorno, ma vertente sullo stesso argomento*).

DELMASTRO DELLE VEDOVE e SIMONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 marzo 1999 la Camera dei deputati ha approvato una risoluzione con la quale si chiede una maggiore attività in

vista di una revoca dell'embargo che attanaglia l'Irak e della riapertura dell'ambasciata irakena a Roma;

il Presidente della Commissione esteri della Camera onorevole Achille Occhetto ha testualmente dichiarato: « Siamo partiti dalla convinzione sempre più diffusa che l'embargo decretato dall'Onu nei confronti dell'Irak non abbia risolto alcuno dei problemi per cui era stato decretato, ma si sia risolto soltanto in un peso crudele per la popolazione »;

il Presidente della Commissione esteri ha ritenuto, proprio in ragione della tragica gravità della situazione in cui versa la popolazione irakena, di sottolineare l'importanza di atti anche di natura unilaterale finalizzati alla normalizzazione dei rapporti fra la comunità internazionale e l'Irak;

la risoluzione è documento di grande rilievo e la stessa eterogeneità delle forze che l'hanno approvata è testimonianza tangibile della disumanità delle condizioni in cui è costretto il popolo irakeno per volontà degli Stati Uniti d'America e degli inglesi, « compagni di merenda petroliferi »;

anche il governo russo, in questi giorni, attraverso le parole del Ministro degli esteri, ha ribadito che « gli attacchi aerei devono cessare immediatamente dal momento che non hanno giustificazione legale o morale e complicano in misura rilevante la soluzione del problema irakeno nel Consiglio di sicurezza »;

si fa sempre più strada, nel mondo, la rivolta contro l'aggressione americana, che sta perpetrando un genocidio scientifico della popolazione irakena;

è necessario che l'Italia, non in violazione dei doveri che derivano dalle alleanze, ma proprio in ragione dell'alleanza medesima, intervenga immediatamente attraverso l'autorevole iniziativa del Presidente del Consiglio nei confronti del Presidente degli Stati Uniti, per rappresentare senza indugio la forte ripulsa del popolo italiano nei confronti di una politica che,

secondo molti osservatori provoca ormai 250 morti al giorno, cui si aggiungono i morti per i bombardamenti e le sofferenze per gli stenti;

quali urgentissime iniziative il Governo intenda assumere, con l'intervento in prima persona del Presidente del Consiglio dei ministri, per dare concreta applicazione alla risoluzione 2 marzo 1999 della Commissione esteri della Camera dei Deputati. (3-03530)

(Interrogazione non iscritta all'ordine del giorno, ma vertente sullo stesso argomento).

(Sezione 4 – Partecipazione dell'Italia ai progetti europei di navigazione satellitare globale)

D) Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere – premesso che:

il Dpef 1999/2001 attira l'attenzione sullo sviluppo dei traffici mondiali restituendo al Mediterraneo una nuova centralità;

emerge pertanto per il Mezzogiorno d'Italia il ruolo strategico inedito di « porta europea per i traffici con i Paesi del *far east*, del medio oriente e dell'Africa »;

viene quindi sottolineata l'esigenza prioritaria di individuare le reti di connessione con l'area continentale e di gestire i traffici in condizioni di multimodalità e di massima sicurezza;

di conseguenza devono essere tenute presenti le sollecitazioni manifestate da diverse Commissioni parlamentari nel corso dell'esame del ricordato Dpef a sostenere la partecipazione dell'Italia ai progetti europei di navigazione satellitare globale (noti sotto la definizione di Gns 1 e 2), dalla cui realizzazione dipendono il

controllo e la gestione della prevista dimensione continentale di una mobilità che è possibile stimare nell'ordine di un miliardo quotidiano di interrelazioni;

per la elaborazione partecipativa al Gnss le istituzioni italiane competenti, coordinate in ambito Enav ed Asi, hanno da tempo avviato un prezioso lavoro sfociato, tra l'altro, nella proposta d'intesa istituzionale di programma della Presidenza del Consiglio con la regione Lazio per dare corso ad un piano di interventi di sostegno ambientale nell'area industriale a vocazione spaziale ed elettronica di Roma est ed, inoltre, nella costituzione di un coordinamento avanzato con le maggiori industrie del settore;

con ciò l'Enav ha interpretato correttamente il ruolo che ad essa compete quale ente di riferimento per applicazioni scientifiche di tecnologie spaziali innovative allo scopo di mantenere il nostro Paese, nel settore strategico della mobilità multimodale, ai livelli alti della competizione mondiale;

è opportuno che il Ministro dei trasporti e della navigazione intervenga per rafforzare l'azione volta a coordinare le energie e le istanze, locali e nazionali, necessarie al successo della candidatura dell'Italia a svolgere il ruolo che le compete nelle applicazioni di tecnologie innovative per la mobilità aeronautica e multimodale;

il Governo (anche con il diretto coinvolgimento della Presidenza del Consiglio) deve assumere con decisione iniziative di sostegno e di impulso per agevolare l'opera dell'Enav, tutelandone l'immagine ed invitandola a darsi una dirigenza aziendale all'altezza delle funzioni da espletare per sviluppare le relazioni esterne di carattere istituzionale e scientifico nonché sul piano tecnologico e produttivo e a proseguire nello sforzo indirizzato ad ottimizzare la partecipazione dell'Italia ai programmi spaziali europei —

se intendano integrare quanto previsto nel Dpef 1999-2001, con l'impegno a definire il piano nazionale trasporti, come

delineato dal Cipe, assumendolo quale strumento di indirizzo e di comando della gestione della politica dei trasporti;

se intendano considerare, nel contesto dato, la partecipazione italiana al Programma europeo Gnss assolutamente prioritaria per il futuro della navigazione multimodale anche nei riflessi del ruolo dell'Italia nella dimensione mediterranea della mobilità;

se intendano promuovere con Enav ed Asi una conferenza di servizi, con la partecipazione dei rappresentanti ministeriali degli affari esteri, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica, allo scopo di definire modalità di presenza e di partecipazione al negoziato europeo su Gnss;

se intendano invitare l'Enav ad assumere un ruolo di coordinamento, in compartecipazione con l'Asi, per la definizione del suddetto programma, invitando entrambi i predetti enti a seguire lo svolgimento delle necessarie azioni e assicurando ad essi il sostegno finanziario occorrente.

(2-01197) « Sanza, Bocchino, Baccini, Manzione, Teresio Delfino, Tassone, Volontè, Aloisio, Attili ».

(15 giugno 1998).

(Sezione 5 – Nomina del presidente dell'Autorità portuale di Cagliari)

E) Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

con lettera del primo giugno 1999 al Presidente della Camera dei deputati il Ministro dei trasporti e della navigazione ha comunicato che, a seguito della concertazione con la regione autonoma della Sardegna, la prescritta intesa per la carica

di presidente dell'autorità portuale di Cagliari è stata raggiunta sul nome del professor Italo Ferrari;

la Commissione trasporti della Camera si è riunita il 22 giugno 1999 per esprimere il parere;

il 27 giugno 1999 gli elettori sardi procederanno al ballottaggio per il rinnovo del consiglio regionale —:

se e quali motivi d'urgenza, a prescindere dalle qualità del designato, abbiano spinto il Governo ad affrettare la nomina dell'autorità portuale di Cagliari, senza aspettare la formazione della nuova giunta, così violando — nel timore, quasi una certezza, di veder sconfitto *ad horas* il centrosinistra sardo — se non regole formali, certamente il principio sostanziale della democrazia, che consiste nel rispetto della volontà popolare.

(2-01859) « Pisanu, Vito, Prestigiaco, Donato Bruno, Bertucci, Misuraca, Cosentino, Alessandro Rubino, Becchetti, Leone, Tarditi ».

(23 giugno 1999).

(Sezione 6 — Vincoli altimetrici per le costruzioni in prossimità degli aeroporti)

F) Interrogazioni:

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con legge 16 febbraio 1963 sono stati modificati gli articoli 714 e 717 del codice della navigazione in modo tale da determinare i vincoli altimetrici delle costruzioni prossime agli aeroporti in funzione della distanza dal perimetro aeroportuale e non dalla pista;

di conseguenza i comuni di Cinisi, Terrasini e Carini hanno provveduto ad applicare tali vincoli alle aree circostanti

l'aeroporto « Falcone-Borsellino » di Punta Raisi, secondo le prescrizioni della legge predetta e dei conseguenti decreti ministeriali;

tali vincoli sono a tutt'oggi operativi nonostante, con il decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1985 n. 461, siano stati recepiti i principi generali allegati alla convenzione relativa all'aviazione civile internazionale, da cui discendeva tra l'altro la necessità di correlare i vincoli altimetrici degli edifici in prossimità di aeroporti all'effettiva distanza dalla pista e non dalla recinzione;

è stata nominata una commissione ministeriale per studiare l'adeguamento dei vincoli altimetrici a quanto previsto dalla citata convenzione dell'aviazione civile internazionale —:

quali adempimenti abbia svolto fino a questo momento il Governo per applicare prontamente le norme contenute nella citata convenzione dell'aviazione civile internazionale, adeguando i vincoli altimetrici degli edifici circostanti gli aeroporti, correlandoli all'effettiva distanza dalla pista, criterio che appare con tutta evidenza più razionale rispetto a quello attualmente applicato della distanza dal perimetro aeroportuale, oltre che coerente con la normativa oggi vigente;

quali adempimenti urgenti intenda apprestare per evitare che la direzione di Civilavia, per le nuove infrastrutture aeroportuali, pretenda la rispondenza delle stesse alla normativa Icao, mentre nelle aree limitrofe agli aeroporti impone ancora il rispetto di vincoli altimetrici particolarmente costrittivi e penalizzanti, sotto il profilo urbanistico, per i comuni di Cinisi e Terrasini. (3-03242)

(14 gennaio 1999).

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la normativa sui vincoli alla proprietà privata nelle aree limitrofe agli aeroporti

di cui agli articoli 714 e seguenti del codice della navigazione, modificati dalla legge n. 58 del 1963, risulta inadeguata all'attuale realtà e non conforme alla normativa internazionale in materia di sicurezza dagli impianti aeroportuali;

essa determina i vincoli altimetrici delle costruzioni prossime agli aeroporti in funzione della distanza dal perimetro aeroportuale e non dalla pista;

di conseguenza i comuni di Cinisi, Terrasini e Carini hanno provveduto ad applicare tali vincoli alle aree circostanti l'aeroporto « Falcone-Borsellino » di Punta Raisi, secondo le prescrizioni della legge predetta e dei conseguenti decreti ministeriali;

tali vincoli sono a tutt'oggi operativi, nonostante il decreto del Presidente della Repubblica n. 461 del 1985 abbia recepito i principi generali allegati alla convenzione relativa all'aviazione civile internazionale, da cui discendeva tra l'altro la necessità di correlare i vincoli altimetrici degli edifici in prossimità di aeroporti all'effettiva distanza dalla pista e non dalla recinzione;

è stata nominata una commissione ministeriale per studiare l'adeguamento dei vincoli altimetrici secondo quanto previsto dalla citata convenzione dell'aviazione civile internazionale, ma non risulta, a tutt'oggi, che la stessa abbia iniziato utilmente i suoi lavori —:

quali adempimenti abbia svolto fino a questo momento il Governo per applicare prontamente le norme contenute nella citata convenzione dell'aviazione civile internazionale, adeguando i vincoli altimetrici degli edifici circostanti gli aeroporti, correlandoli all'effettiva distanza dalla pista, criterio che appare con tutta evidenza più razionale rispetto a quello attualmente applicato della distanza dal perimetro aeroportuale, oltre che coerente con la normativa oggi vigente;

quali siano i motivi del ritardo nell'avvio dei lavori della citata commissione e quali adempimenti urgenti intenda apprestare per evitare che la direzione di

Civilavia, per le nuove infrastrutture aeroportuali, pretenda la rispondenza delle stesse alla normativa Icao, mentre nelle aree limitrofe agli aeroporti impone ancora il rispetto di vincoli altimetrici particolarmente costringenti e penalizzanti, sotto il profilo urbanistico, per i comuni di Cinisi e Terrasini. (3-04710)

(29 novembre 1999).

(ex 4-24225 del 27 maggio 1999).

(Sezione 7 — Dismissione del patrimonio immobiliare nel settore agricolo)

G) Interrogazione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.*
— Per sapere — premesso che:

ormai da vari anni il mondo politico ed economico italiano è impegnato sul tema della privatizzazione dei beni e delle partecipazioni pubbliche, con i concorrenti obiettivi di realizzare risorse finanziarie e di realizzare un'economia non governata da principi assistenziali;

particolare attenzione hanno ricevuto i problemi legati alle dismissioni delle partecipazioni pubbliche mobiliari ed i problemi connessi alle dismissioni degli immobili di proprietà di enti previdenziali;

pare del tutto dimenticato, invece, il problema della dismissione dei beni immobili di natura e destinazione agricola, eccezion fatta per la tenuta di Maccarese e per il patrimonio agricolo-forestale della regione Toscana;

la questione, invero, è di grande rilevanza politica e sociale, essendo evidente il dovere di assicurare una corretta e redditizia gestione del patrimonio immobiliare di destinazione agricola;

è divenuta quasi simbolicamente significativa la vicenda di un comune della provincia di Foggia che, proprietario di circa 500 ettari di terreno, realizza un

reddito annuo di 16 milioni di lire a fronte dei 17 milioni versati solo per i diritti dovuti al consorzio di bonifica, cui occorre aggiungere le spese legate alla gestione dei contratti e alle tasse;

da più parti si è recentemente evidenziato come, ad oggi, non paia neppure realizzata la premessa per la realizzazione di un'attività di economica gestione o di dismissione, e cioè la corretta e precisa conoscenza degli aspetti strutturali e tipologici degli immobili rustici pubblici;

manca del tutto un organico ed aggiornato censimento del patrimonio immobiliare in mano pubblica (amministrazioni centrali e locali, aziende autonome statali, enti pubblici non economici, eccetera);

dagli atti della Commissione di indagine sul patrimonio immobiliare pubblico, presentata alla Presidenza del Consiglio dei ministri nel 1987, risulterebbero alienabili circa un milione di ettari;

sono del tutto evidenti i numerosi aspetti positivi legati ad una seria ed organica dismissione dei beni rustici che, mentre da una parte alleggerirebbe le pubbliche amministrazioni da incombenze gestionali (che, salvo lodevolissime eccezioni, hanno dimostrato di non saper espletare con criteri di efficienza ed efficacia), dall'altra consentirebbero agli enti proprietari di incassare risorse stimate in non meno di diecimila miliardi di lire, contribuendo altresì a restituire maggiore dinamicità al mercato fondiario italiano attraverso un maggiore equilibrio tra domanda ed offerta di terra, destinato a calmierare i prezzi ed a favorire l'ingresso di giovani agricoltori in linea con la filosofia della legge 15 dicembre 1998 n. 441 « Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura »;

pare altresì evidente che il processo di dismissione contribuirebbe in modo decisivo al miglioramento del problema dell'ampiezza media delle aziende agricole favorendone la competitività e la redditività —:

se non ritenga di dover tracciare linee di indirizzo per la dismissione del patri-

monio immobiliare agricolo pubblico, delineando gli organismi destinati a studiare nel dettaglio il piano di dismissione, i criteri di valutazione e il piano di riallocazione dei beni da privatizzare, utilizzando la nuova Cassa per la formazione della proprietà contadina, la cui cinquantennale esperienza si rivelerebbe preziosa ed insostituibile per garantire procedure serie ed efficaci. (3-03825)

(19 maggio 1999).

(Sezione 8 — Tutela del lupo di razza alpina)

H) Interrogazione:

ANGHINONI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani hanno riportato la notizia che un esemplare di lupo alpino è stato ucciso da uno spalatore meccanico nel versante alpino svizzero, nelle vicinanze del valico del Sempione, mentre circa un mese fa un altro esemplare è stato abbattuto da un cacciatore nella Valle del Conches;

si è ritenuto che questa particolare specie di lupo fosse estinta da diverso tempo in Italia visto che si erano perse le sue tracce già da diversi anni, in relazione alla caccia selvaggia e incontrollata che ha dovuto subire;

la salvaguardia di questa specie deve rappresentare per il ministero per le politiche agricole un obiettivo prioritario nel tentativo di ottenere che il lupo ripopoli le montagne italiane;

sembra necessario salvaguardare anche gli abitanti delle zone montane e soprattutto gli animali, quali capre e pecore, che rappresentano un'importante fonte di reddito, dagli attacchi di questo animale.

Già nel passato si sono verificate delle vere e proprie decimazioni di greggi a causa della sua aggressività —:

se realmente gli animali sopra menzionati siano dei lupi selvatici di razza alpina;

quali mezzi e quali azioni intenda adottare per la protezione dell'animale e il ripopolamento delle zone in cui era presente in passato;

se non intenda far effettuare degli studi per capire se, dopo diversi anni, questi animali hanno modificato le loro abitudini e le loro esigenze, permettendo così di capire se le zone in cui si era sviluppato sono ancora ottimali o sono cambiate;

quali interventi intenda adottare per risarcire totalmente o parzialmente gli allevatori che hanno perso dei capi di bestiame a causa degli attacchi da parte dei lupi. (3-03281)

(21 gennaio 1999).

(Sezione 9 – Ritardi dell'AIMA nell'erogazione di contributi comunitari alla regione Basilicata)

I) Interrogazione:

DOMENICO IZZO, BOCCIA e MOLINARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Basilicata ha trasmesso all'Aima, in relazione all'attuazione del regolamento comunitario n. 2079, due elenchi concernenti le pratiche del 1996 ed un elenco per le pratiche del 1997;

tali elenchi sono stati compilati dagli uffici regionali secondo un rigoroso ordine cronologico;

nella fattispecie del regolamento in oggetto l'Aima provvede ai pagamenti attraverso una società esterna convenzionata, lo Csia;

sono trascorsi oltre due anni dall'invio della documentazione senza che si sia provveduto al saldo delle spettanze a tutti gli interessati, mentre, stravolgendo l'ordine cronologico ed in forza di criteri non intelligibili, sono stati soddisfatti solo alcuni soggetti;

la regione Basilicata ha più volte sollecitato l'evasione delle pratiche arretrate, sollevando la questione anche nella conferenza Stato-regioni;

non sono noti e giustificati i motivi di tali inammissibili ritardi che provocano notevoli danni ai soggetti che hanno richiesto le provvidenze derivanti dal regolamento citato;

in via ufficiosa ed informale l'Aima adduce a giustificazione la mancata e/o ritardata erogazione da parte del ministero del tesoro delle risorse rivenienti dal fondo di rotazione, mentre nulla chiarisce in merito al mancato rispetto dell'ordine cronologico nella liquidazione delle pratiche;

tale stato di fatto getta discredito sul funzionamento della pubblica amministrazione oltre che degli organi di Governo preposti alla vigilanza ed al controllo —:

quali siano le cause dei ritardi nell'erogazione dei benefici economici di cui al regolamento n. 2079 e se risponda al vero che tale ritardo sia causato da inadempimenti del ministero del tesoro;

quali siano le ragioni per cui l'Aima non osserva l'ordine cronologico degli elenchi regionali e quale sia il criterio seguito nella emissione dei mandati di pagamento. (3-04093)

(21 luglio 1999).